

massima e che poi, benchè la legge 12 giugno 1904 avesse richiamato in vigore il concetto della legge Casati fino a proibire le dichiarazioni di eleggibilità nei concorsi, affinchè i concorrenti ad una cattedra non acquisissero un certo diritto per altre di cui non erano ancora aperti i concorsi, pure gli articoli 103 e 104 del nuovo regolamento del 1905 hanno creata una nuova antinomia con la legge, e quindi costituiscono, un vero dissidio tra legge e regolamento.

Il ministro non ignora certamente che ripetutamente il Consiglio di Stato si è pronunziato favorevole alla rigida applicazione della legge Casati; e recentemente il Consiglio superiore si è anche pronunziato per il concorso a proposito della cattedra di clinica medica vacante a Palermo.

Io quindi, mentre lo ringrazio vivamente ed accetto di buon cuore le dichiarazioni che egli ha fatte ieri all'onorevole Queirolo, mi permetto di rivolgergli la domanda seguente:

Fintanto che la nuova legge, che dovrà appianare questo dissidio, sarà discussa ed approvata, come si provvederà per i casi urgenti di nomine in corso, già sospese da tempo? Il ministro si atterrà alla regola generale della legge, oppure alla disposizione di un regolamento, che io non ho bisogno di ricordargli come sia stato anche registrato con riserva dalla Corte dei conti, perchè anch'essa l'ha ritenuto in conflitto con la legge? È su questo punto delicato della quistione, che una risposta decisiva mi aspetto dalla cortesia dell'onorevole Rava, e sono sicuro che la sua parola varrà a diradare anche l'ombra del giusto sospetto, che può ora preoccupare l'animo degli interessati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Romussi.

ROMUSSI. Credo che in questo capitolo possa trovar posto una modestissima raccomandazione. L'Università di Pavia si trova per ciò che concerne i gabinetti e le cliniche in una condizione tale, da aver bisogno urgente di essere posta in grado da poter rispondere alle esigenze della scienza. È già stato fatto un progetto a questo proposito, ed è stato costituito un consorzio, che ha messo a disposizione 1,550,000 lire. È già stato fatto anche uno schema di convenzione che si trova presso il presidente del Consiglio e presso i ministri dell'istruzione e del tesoro. Il Governo dovrebbe dare solamente 93,000 lire.

Io pregherei caldamente l'onorevole mi-

nistro di voler provvedere affinchè questa convenzione vada prontamente in vigore con beneficio della scienza e di una università, che è decoro della regione lombarda.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. La bella discussione sulla vita universitaria italiana e sui bisogni delle università meriterebbe un lungo discorso, anche per rispondere a tutte le nuove importanti osservazioni fatte dai colleghi. Io però mi rendo conto delle necessità della Camera e della urgenza di condurre innanzi la discussione di questo bilancio, che ha 340 capitoli. Sarò dunque brevissimo e comincerò dall'onorevole Cavagnari, che con parole gentili ha ricordato la mia visita a Genova. Confermo a lui il mio sentimento di ammirazione per la sua meravigliosa città, così fiorente di vita e di lavoro. Gli manifestò anche il senso di tristezza, che ho provato nel notare l'angustia del palazzo universitario splendido nell'ingresso e nelle scale, ma nell'interno insufficiente allo sviluppo degli istituti scientifici.

Onorevole Cavagnari, ne abbiamo ragionato coi colleghi dell'università e col rettore Roselli, tanto curante degli interessi scientifici dell'università e dei bisogni dei suoi colleghi. E con tutta la franchezza, che è doverosa, ho detto ai colleghi di Genova che io confido che anche gli enti locali, e lo dissi pure al signor sindaco, aiutino la università in questo fine, come si è già fatto per tante altre università importanti. Quando l'iniziativa locale, avvalorata dai voti e dai contributi degli enti pubblici, sarà matura, non solo il Ministero metterà ogni opera per facilitare l'impresa, ma il Parlamento non negherà certamente a Genova il contributo che ha dato ad altre grandi città, per favorire lo sviluppo della vita scientifica.

CAVAGNARI. Grazie.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole Battelli ha portato qui una questione molto grave di cui riconosco l'importanza. Già comincio a sentire l'imbarazzo che reca il quadro fisso dei ruoli, che impedisce al ministro di provvedere a vacanze di cattedre, anche quando ci sono i fondi!

Ma onorevole Battelli, siamo in discussione di un bilancio già per sei mesi esercitato provvisoriamente, e si avvicina la nuova discussione.

Per il prossimo mi impegno ad esaminare a fondo questa questione e a insistere anche